

Gorla Maggiore 1924

**TU ES SACERDOS
IN AETERNUM**

Milano-Bovisa 1949

Venticinquesimo di Sacerdozio
del
Rev.^{mo} Sig. Prevosto Sac. Egidio Trezzi

COMPIENDOSI
CINQUE LUSTRI DI SACERDOZIO
AL M. REV. SIG. PREVOSTO
SAC. EGIDIO TREZZI
I FEDELI DI BOVISA
PLAUDONO
BENE AUGURANO PREGANDO

PROGRAMMA

DEI

FESTEGGIAMENTI

GIOVEDÌ 27, VENERDÌ 28, SABATO 29 OTTOBRE 1949

Ore 20,15 - Triduo di preparazione, predicato dal M. Rev.
Sac. Dott. Edoardo Benetti.

DOMENICA 30 OTTOBRE 1949

Ore 6 e 7 - SS. Messe e Comunione generale degli adulti.

Ore 8,--- - S. Messa distinta - Comunione generale della
gioventù - Segue l'inaugurazione della Pesca di
Beneficenza.

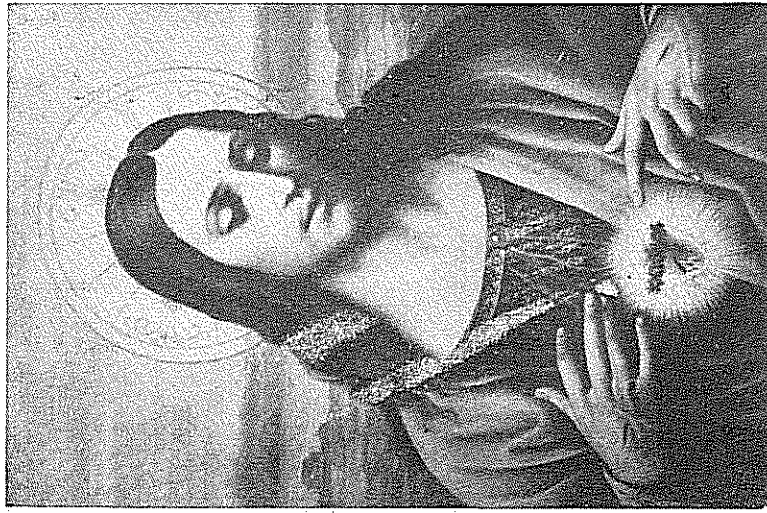
Ore 10,15 - Corteo dall'Oratorio Maschile alla Chiesa Par-
rocchiale.

Ore 11,--- - **S. MESSA GIUBILARE DEL M. REV. SIG.**

PREVOSTO SAC. EGIDIO TREZZI.

Ore 15,--- - Canto di Compieta e Processione.

Ore 20,30 - Nel Salone dell'Oratorio Maschile Operetta "Fiac-
cola Bianca", diretta dall'Autore Maestro Nino
Mantegazza, in onore del Festeggiato.



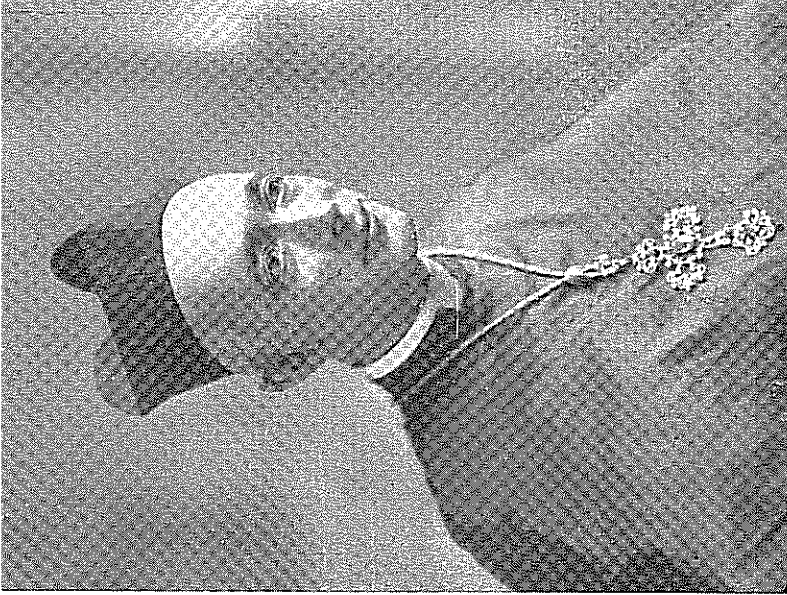
“DARO' AI SACERDOTI
LA FORZA DI MUOVERE
I CUORI PIU' INDURITI,”



STATO CITTÀ DEL VATICANO, 1-X-1949

Celebrando Don Egidio Trezzi Prevosto Bovisa
cinquesimo sua prima Messa, agosto Pontefice
arte di cuore a Lui e fedeli commessi Sue cure
orali implorata apostolica Benedizione pegno nuove
ie per rinnovato fervore operosità.

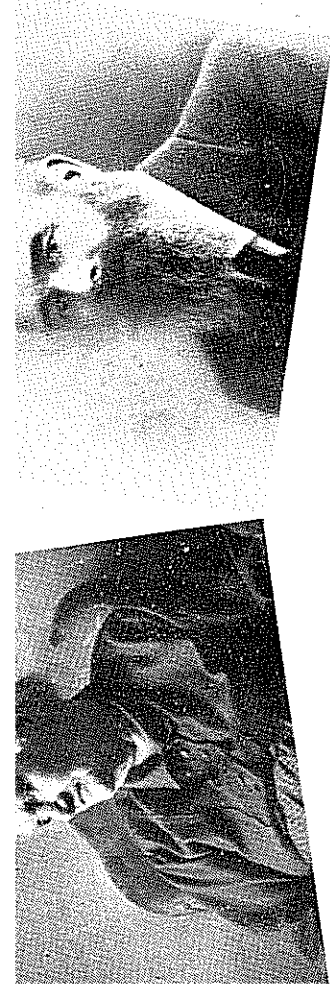
MONTINI SOSTITUTO.



Venerabili viro Aegidio Trezzi Presbylero PPO
Paroecialis Eccl. S. Mariæ in Ara Coelis Mediol.
annos iam XXV in sacerdotio XPI B. M. annos glo-
riamque a Dm̄o plurimam.

III Kal. Nov. MCMIL.

† HILDEPH. Card. Archiepisc.



Gli amatissimi genitori



GORBIO MAGGIORE - Chiesa

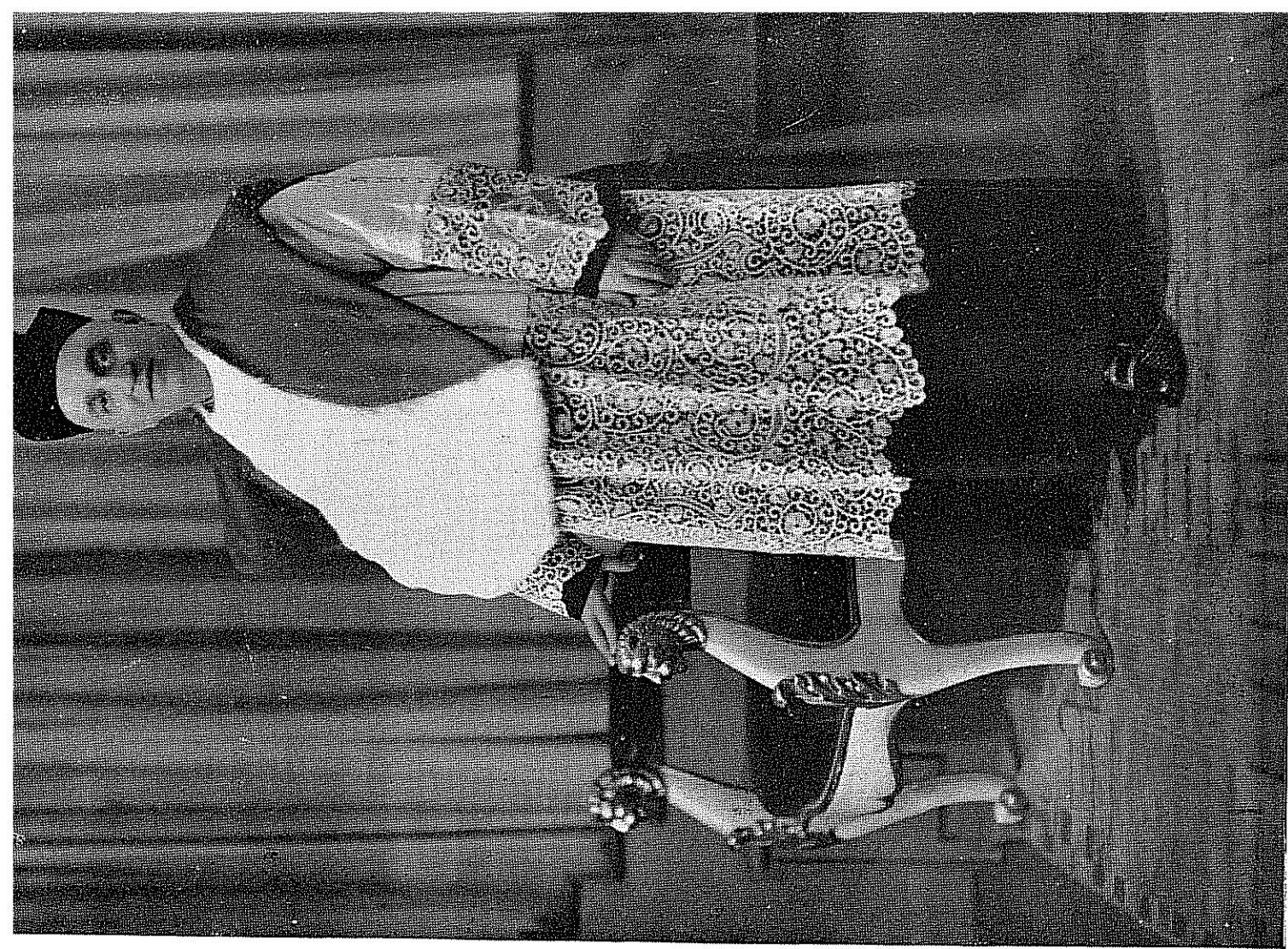
GORBIO MAGGIORE - LA CHIESA PARROCCHIALE

11 ottobre 1914

STIZIONE CLERICALE

15 giugno 1924

PRIMA SANTA MESSA



REV. MO SIGNOR PREVOSTO,

quando nel silenzio del Suo studio, forse a tarda notte andrà sfogliando il presente "NUMERO UNICO", che gli ricorda in sintesi quello che Lei ha compiuto di bene con l'aiuto della Grazia di Dio fra la mistica vigna di Botisa, dall'alba del Suo Sacerdozio ad oggi, non si soffermi con l'umiltà propria del Suo animo a cancellare quanto in esso è detto; piuttosto penetri lo sguardo tra queste righe a capirne il movente per cui oggi si trova nelle Sue mani.

Voltaire diceva: "Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà!,,

È vero!

Fortunatamente però anche il contrario ha la sua verità: "Amate, amate, qualche cosa resterà!,,

Il Suo grande cuore, plasmato dall'ardente fede degli amatissimi genitori, custodito e vivificato dall'indimenticabile Parroco Don Pietro Corno in 25 anni di Sacerdozio non ha avuto che pulpiti di amore verso Dio e verso il prossimo: un unico scopo hanno avuto i Suoi sacrifici, le Sue sofferenze: fare del bene! Fare del bene anche a sproposito, come qualche volta celiando si è espresso.

del suo bene compiuto rimane non solo qualche
 sì molto!..



... quando nel silenzio del Suo studio...

*... Rimane il suo esempio di sacerdote, disinteressato del
 bel mondo, di buon samaritano che soccorre il bisognoso
 rialmente che spiritualmente...*

la « obiettivo » ci trasporta
 o alla macchina fotografica
 icolarmente a quella lente
 stema di lenti semplici, dop-
 le, acromatiche, aplanatiche
 matiche che riflettono l'im-
 una persona, come essa è

nella realtà, senza esagerazioni e sen-
 za deformità.

Stare all'obiettivo è quanto mi sono
 proposto nel tracciare, in queste poche
 righe, qualche lato della fisionomia in-
 tima di Don Egidio Trezzi, nostro ama-
 tissimo Prevosto.

l'altro una particolare intuizione, do-
 vuta ad una abituale introspezione,
 dote non comune a tutti gli operatori;
 tuttavia oso scrivere con la segreta spe-
 ranza che parlando del Pastore alle
 pecore del gregge di Cristo, esse siano
 invogliate ad amare di più il Padre,
 che Lo ha a loro inviato.

Al tempo del mio clericato, e preci-
 samente in uno degli ultimi giorni di
 una vacanza autunnale, mentre stavo
 per uscire dalla Chiesa, dovetti pas-
 sare, per non so quale incombenza,
 nella casa parrocchiale. Appena il po-
 vero Signor Prevosto avvertì la mia
 presenza, si fece sull'uscio del Suo stu-
 dio e tenendo il foglio in una mano,
 con quel caratteristico « gesto ritmato »
 dell'altra mi invitò a seguirlo. Entrato,
 compresi che quella doveva essere una
 « udienza segreta ». Infatti il Signor
 Prevosto chiuse l'uscio dello studio in
 comunicazione con la cucina, quello in
 comunicazione col corridoio, si avvicina-
 rò alla finestra, ne sollevò alquanto la
 tendina per vedere se qualcuno aspet-
 tasse in cortile e, soddisfatto che nes-
 suno avrebbe importunato, mi fece se-
 dere; Egli poi si accomodò sulla poltro-
 na e, quasi proseguisse una cerimonia
 liturgica, depose il foglio sulla scriva-
 nia, curvandosi alquanto ed arguzzan-
 do la vista, come se non bastasse l'in-
 grandimento di una lente, che aveva
 cavato da una tasca, iniziò in un tono
 ira il faceto ed il solenne « sacerdos,
 cui nomen ignis ardens... »

Mentre la lettura procedeva, interrot-
 ta da pause, sbirciate interrogative,
 commenti volutamente enigmatici, com-
 presi che il povero Signor Prevosto, in
 quella specie di « casus conscientiae »
 aveva delineato la figura spirituale del

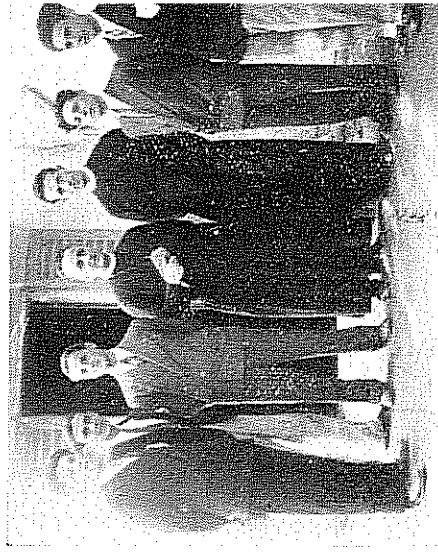
così parco di lodi, non aveva trovato
 espressione migliore di questa « fuoco
 ardente » per definire il Suo Coadi-
 uatore Don Trezzi.

Ed in realtà la figura metaforica del
 fuoco che crepita, infiamma e consu-
 ma, rende assai l'irrequietezza e l'im-
 petuosità di Don Egidio; soprattutto ci
 rivela il Suo grande ardore, frutto del
 suo intenso amore.

L'amore è la caratteristica più spic-
 cata del novello Prevosto, vorrei dire
 la nota dominante della sua persona-
 lità.

Egli è il Sacerdote del cuore e della
 bontà; ogni miseria spirituale e mate-
 riale lo commuove, nulla di quanto ap-
 pare Gli sfugge, spesso indovina quello
 che un ombroso pudore cerca di dissi-
 mulare.

In Parrocchia sono tutti testimoni di
 questa bontà compassionevole, per cui
 davanti ad un dolore da lenire, ad una
 indigenza da soccorrere, con sponta-
 neità da tutti si dice: « Bisogna andà
 in del scior Preost » (versione recente,
 quella antica ha qualche variante).



Don Egidio con i primi cooperatori



1) La posa della prima pietra dell' Oratorio Maschile : Mons. Malno compie il simbolico rito, (18 Aprile 1938) - 2) Inaugurazione del nuovo Oratorio (26 Dicembre 1938) - 3) Posa della prima pietra ...firma della pergama - 4) Visita di S. E. al vecchio Oratorio - 5) Solenne ingresso Parrocchiale (19 Marzo 1949) - 6) La Madonna Pellegrina a Bovisa (31 Marzo, 1 e 2 Aprile 1949) - 7) La consecrazione dello stabilimento alla Madonna - 8) La Madonna passa beneducendo fra gli operai.

o era tutta quieta.

entrarvi una volta per riportare l'impressione non facilmente stabile; campanelli che squillano, che discutono con la stessa franchezza e piacevolezza come fosse una cosa del loro più grande amico, di ogni età e condizione che è il suo ministero luminoso di generosità.

ci potrebbe essere diversamente, e precisamente la Sua casa la tutte le branche caritative della Colonia Pontificia e, all'occasione, divenne persino una succursale posta centrale, un po' curò, dal momento che ivi non no spediti, ma anche conferenze agli internati ed ai praticanti della guerra dell'asse.

in qualunque anni di permanenza a noi, possiamo affermare che il Signore ha voluto servirsi di Lui come col crisma della sacerdotale a uomini ed eventi. fine di questo « numero unico »

... Rimane la venerazione dei suoi sacerdoti, cresciuti nel grembo di un ministero, che Lei ha seguito passo passo durante il loro ministero, seminario con l'ausilio di formare dei santi ministri ripetendo insistentemente ogni qual volta ritenevo: opportuno ed avviarli a maggior fervore: "O preti santi o niente";

una ambizione alberga nel cuore di ogni buon sacerdote: passare la propria vita al servizio di Dio e di coloro che passeranno

ad altri ancora e così via di generazione in generazione, fino alla consumazione dei secoli quando cesserà la missione santificatrice della Chiesa e

cerdozio in particolare ha usato ed usa tutt'ora specialissime cure onde plasmarli « alter Christus » e presentarli alla Chiesa adornati di tutte le virtù che si richiedono per adempiere meno indegnamente i doveri di sì sublime stato.

Vive ancora nell'animo nostro sono le Sue premure e preoccupazioni quando seminari, durante la vacanza, attirati dalla Sua grande bontà, passando le giornate di riposo accanto a Lui, nell'intimità del Padre col figlio, abbiamo assorbito senza fatica alla Sua scuola — perché tanto bello e facile — una tenerissima pietà all'Eucaristia, al S. Cuore, alla Madonna, al Papa. Abbiamo sentito vicino a noi

Egidio ».

Ma ora che siamo sacerdoti — Suo confratelli — ripensando e riflettendo sulle Sue esortazioni, raccomandazioni, e qualche volta rimproveri, comprendiamo tutta la generosa abnegazione di Don Egidio, il quale, passando il Suo tempo accanto a noi, sia nelle conversazioni che nella preghiera in comune, come Maestro, giovani inesperti ci andava preparando alla nostra delicata missione.

Con le lacrime agli occhi e con il cuore sussultante nell'averci baciato le mani ancor profumate del S. Crisma ci ha accompagnato all'Altare per il primo sacrificio sentendosi così ringiovanite e prolungarsi il Suo sacerdozio.



... con le lacrime agli occhi ci accompagnò all'altare...

etendoci quasi come lesionato: iate santi preti, devoti dell'Eucari- x, del S. Cuore, della Madonna, dei ca ».

3, sacerdoti, non possiamo a lungo r lontani da Lui, sentendo in certi menti il bisogno di ritornare a ve- re il Padre delle nostre vocazioni e avere i medesimi consigli d'allora, e ora comprendiamo pienamente e

... Rimane nei suoi giovani che ha amato in modo par-olare la riconoscenza della sua opera illuminata nel temperare carattere, irrobustirne la volontà, così d'averli formati veri e co-enti cristiani...

stava seduto, sui gradini di una del- tante botteghe di Bovisa, un ragaz- io quattordicenne, scialzo ed in ca- liera, come usano i garzoni di for-



.. Si iniziava così la missione sa- dotale...

hanno fatto durante la giornata al buon Papà, e vogliono sentire la Sua parola di approvazione, e perchè no?, anche la Sua parola di riprovazione quando è necessario, per riprendere il cammi- no del proprio segnato dovere.

La fiaccola del Suo sacerdozio è dun- que accesa in altri cuori: del Suo XXV di sacerdozio questo è la più grande gio' ai

natio, ascoltando i discorsi che la ma- dre e la zia, sulla soglia, intreciavano nelle prime ore di quel pomeriggio, par- lando della calura estiva, dei cuai che tutti hanno, e del mondo che in ogni tempo va sempre peggio dei tempi precedenti.

D'un tratto una nera sottana scivolò l'angolo, sostando un attimo per disiri- carsi dalle donne e da una sedia, fra le quali lo portò lo slancio del passo e l'ignoranza topografica del luogo: la figura si rivelò per quella di un gio- vane prete.

Rispose gentile al saluto e passò ol- tre, mentre dalle donne partì un bisb- glio, non tanto sottile da non essere udito dall'interessato: « E' il nuovo Coa- diutore... ». « Sì! Perchè? », chiese co- stui ritornando sui propri passi.

Il ghiaccio era rotto! Si rivolse al giovane che s'alzò avvampando sul

da, la sua lunga strada che percorre ornai da 25 anni. Si iniziava così, sulla



... moltiplicando l'episodio per cento e per mille...

stroda, la missione sacerdotale di Don Egidio Trezzi fra i giovani, la più bella e, credo, la più ricca di soddisfazioni nel suo pur proficuo e lungo cammino di curatore d'anime.

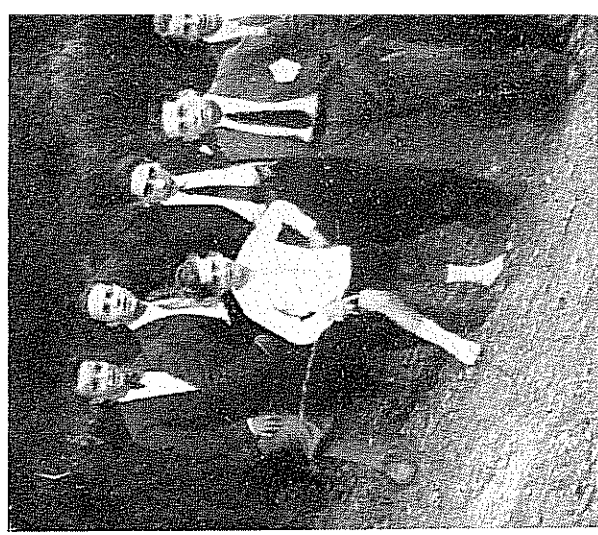
Moltiplicando l'episodio per cento, per mille, cercando i giovani ad uno ad uno, andando a loro perchè loro non andavano a Lui, poté ben presto veder calpestate quell'erba malefica, che in modo impressionante cresceva proprio là dove avrebbe dovuto sor- gere il Suo Oratorio, quell'erba che turbò i Suoi sonni di giovane prete, che tarpava le ali alle Sue aspirazioni, ai Suoi sogni.

Aprì la casa ai giovani che sciamavano per ogni dove, e pavimenti sfon- dati, mobili fracassati, inquilini che pro- testavano per la perduta pace, sono le tappe del lavoro di Don Egidio.

Colonie estive per i propri giovani al

noscenti, anche per quanto facevi: « materialmente » per loro.

Quanta passione eucaristica, nel Suo zelo sacerdotale, seppa trasfonde- re nei loro cuori giovanili! La Sua amo- rosa sollecitudine, nell'invitarli alla Co- munione quotidiana, la Sua ardente brama di condurli all'Adorazione Not- turna presso la chiesetta di S. Raffaele, le Ore di Adorazione da Lui predicare in speciali circostanze nella Cappellina dell'Oratorio Maschile, tutte espressioni di un'anima sacerdotale innamorata di Gesù Eucaristico!



... le prime vocazioni sbocciano...

Le prime « vocazioni » sbocciarono c coronare il lavoro svolto nei primi anni i primi Missionari partirono in terra d missione a portare ad altri quella luce

nel mondo dei ricordi, al tempo passato, al bel tempo passato che, dicono, non tornerà mai più! E' necessario che torni?

La vita è tutta una missione, in ogni momento ed a ogni età.

...Al piccoli, e soprattutto a loro...

questi deve sentire della carità!

E la Sua parola, sempre caritatevole e comprensiva, sa richiamare ai ricchi il dovere di soccorrere i poveri che necessitano di un pezzo di pane, di un indumento che ricopra le loro sofferenti membra, di un posto di lavoro che ridoni la speranza di un giusto e lieto benessere; sa ridare la fiducia a chi l'ha perduta; sa infondere coraggio a chi ha vergogna, perchè conosce che non c'è maggior gioia che quella donata ad un'anima oscura.

Bisogna che la pratici! Il Signore

questo bene dunque in questi cinque lustri! E come il Cristo che passando per le vie della Palestina convertiva le anime soprattutto per la Sua ineguagliabile carità, così anche il nostro Signor Prevosto della carità ha fatto un comandamento imperioso.

Tutti gli uomini, sia pure sotto diversi aspetti, hanno bisogno della carità. Carità morale, carità materiale, carità in somma, che sollevi l'animo e lo spirito perchè l'uomo possa respirare in una atmosfera di serenità e di fiducia.

E il nostro Signor Prevosto l'ha presente continuamente questo grande bisogno che l'uomo sente della carità.

Il prete, si dice, deve fare la carità! E' un suo grande dovere!

Sì, è vero, il prete deve fare la carità! Ma dobbiamo essere tanto ledi da riconoscere anche lo spirito, l'entusiasmo coi quali il nostro Signor Prevosto compie questo suo dovere.

L'uomo soffre indifferenze perchè troppo poco è sentita la carità. L'uomo non usa guardarsi in faccia con serenità di spirito perchè il Comandamento della carità è troppo difficile da seguire. Meglio ignorarlo!

Bisogna dunque che l'uomo conosca, pratichi la carità.

Bisogna che la conosca! E il Signor Prevosto non si lascia sfuggire sia nella predicazione che nelle private esortazioni, l'occasione di inculcare nella coscienza del cristiano il bisogno che



...Padre Enrico Colombo...

Sia grazie all'Oratorio che ci ha messo in grado, chi più, chi meno, di compiere a codesta comune missione, se non come « Santi », almeno come persone oneste.

Venticinque anni! E l'Oratorio continua, continua perchè in esso vi è lo spirito di coloro che son passati, di quelli che sono e di quelli che verranno...

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

...ed i piccoli dai due Oratori...

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

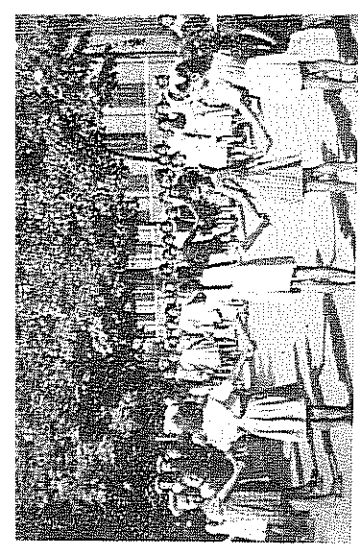
missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre



...ed i piccoli dai due Oratori...

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

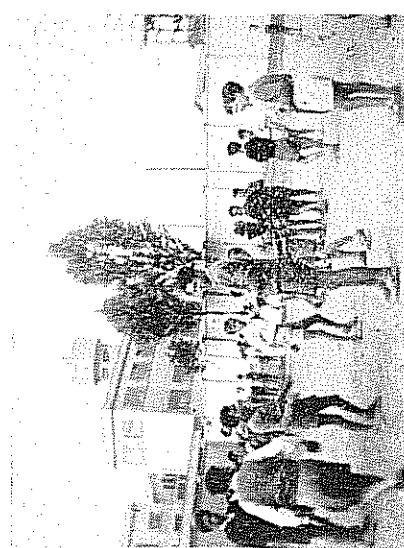
missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre

missionari parlarono: Padre



...ed i piccoli dai due Oratori...



**tutti i giorni nel caldo della buona minesira l'affetto di un paterno
: li nutre...**

inciale il segno della Sua ge-
ricevono le medicine che la
impedisce loro di comperare;
ti che gioiosamente picchia-
orta della Sua casa per do-
un tozzo di pane; i disoccu-
ansiosamente chiedono una
lazione, un'indicazione o una
ne.

il Signor Prevosto dona la
: ai grandi che riconoscono
adre delle loro necessità, in
anto, in ogni circostanza del-
ocialmente nell'ultimo triste
alla guerra, quando la Sua

pienti di latte con ogni ben di Dio per
sfamare il loro irragionevole appetito;
ed i piccoli dei due Oratori, maschile
e femminile, i quali tutti i giorni sen-
tono nel caldo della buona minesira
l'affetto di un paterno cuore che li nu-
tre; e persino i bimbi non attesi nè
nelle culle, nè nei cuori, i quali, ora in
collegi o istituti, vengono educati alla
riconoscenza verso chi mai li conobbe
e mai li amò.

E ogni tempo è propizio per elargire
la Sua immensa carità: in particolare
il periodo natalizio, quando con la be-
nedizione celeste molte famiglie, strette

ceviamo l'invito a rallegrare il volto di
un povero bisognoso, e sappiamo che
buona parte delle nostre offerte in quel-
la circostanza, sono per i poveri.

Espressione e compendio di tutta la

*... Dei travolti dal turbine della guerra, di tutto un popolo
portato dalla sua parola ad amare Iddio...*

Chi non conosce Don Egidio Trezzi?
M'è capitato diverse volte, fuori di Mi-
lano, di sentirmi chiedere da chi mi
domandava di dove fossi, se alla Bo-
visa regnava sempre la simpatica figu-
ra di Don Egidio Trezzi; chiedo chi
non conosce Don Egidio perchè so che
in ogni parte d'Italia Lo si ama e Lo si
silita: perfino da Mugnano del Cardi-
nale e da San Cossio Baronia, paesi
che non sappiamo nemmeno dove sia-
no sperduti, Egli riceve lettere di amici.
perchè fin lì è arrivata la mano be-
nificata del nostro amatissimo Signor
Prevosto, impersonando quella Divina
Provvidenza di Cui è testimone e rap-
presentante in terra.

Come si sia fatto conoscere Don Egi-
dio lo sanno tutti coloro che appena lo
conoscono: per quel Suo tratto, pater-
namente gentile e per quella carità, in-
tesa nel senso più cristiano della pa-
rola, che non conosce confini e che si
esplica in tutti i modi, dai consigli affet-
tuosi all'aiuto materiale.

Noi lo vediamo quando, dimentico
del Suo peso terreno, dimentico dei
mali che troppo spesso Lo affliggono,
vola da un caso pietoso a un dolore da
lenire, a una bocca da sfamare, Mini-

sine, con tutto ciò che può aiutare, sol-
levare, consolare, entrando in ogni ca-
sa dicono che la Carità di Cristo è la
Carità di Don Egidio Trezzi!

sito di Dio e figura del tutto umana e
gentile.

La parte migliore di sé è sempre
stata per i Suoi giovani, per coloro che
per Lui non avranno domani forse nes-
suna riconoscenza perchè la vita li
porterà lontano e si dimenticheranno
prestò del solerte Maestro e del vero
Amico.

Ciò nonostante, credo di capire que-
sta preferenza di Don Egidio per i gio-
vani, come coloro che, proclivi all'en-
tusiasmo per natura, sono suscettibili
di quel Suo smisurato ardore per tutto
ciò che è bene, per diventarne altrel-
tanti centri propulsori di carità cri-
stiana.

Abbiamo mai pensato a ciò, miei
compagni di Bovisa, che conoscevamo
Don Egidio prima di indossare la di-
visa militare?

Forse vivevamo nell'orbita Sua, solo
attratti da quel Suo entusiasmo, amici
Suoi solo perchè Lui era amico nostro;
né ci accorgevamo di quanto per noi
faceva: ti ricordi la confessione di sfug-
gita sotto le arcate della Stazione Cen-
trale, prima di partire per la guerra? E
tu invece di dovertene andare a Paler-
mo, fosti assegnato a Pavia perchè così
potevi essere più vicino a tua madre?

o chilometri di distanza? E tu
ottenuto, tramite Suo, una li-
possibile ad ottenersi altrimenti
che hai avuto la moglie conso-



rieri, segregati dal mondo...

animata dalle Sue buone pa-
al Suo prodigarsi senza posa
i figli?...
izio ed Italia divisa. Prigionieri
regati dal mondo; padri e fa-
n ansia qui: quante lacrime
a, quanta speranza e serenità
a loro dalla Sua inescrutabile

o moltiplicato: Don Egidio deve
mendicante » per i Suoi gio-
a soffrono la fame nei campi
nitrimento e per tutti i giovani

chiedevi meravigliato se era possibile
che Lui, che non ti conosceva, potesse
inviarti tanto ben di Dio, quando i tuoi,
da casa, non potevano trovare nulla
da mandarti.

Se vuoi sapere ciò che faceva allora
Don Egidio, non lo chiedere a Lui, per-
chè non te lo dirà: anch'io non te lo
posso dire qui, ma chiedilo invece ai
Suoi aiutanti di battaglia, che furono
con tanti altri, vittime di questo Suo
irrefrenabile amore per i giovani.

Si è calmato il turbine che ci aveva
scagliati lontano, siamo quasi tutti ri-
tornati ed abbiamo ripreso la nostra
vita, altri giovani sono cresciuti a far
parte della famiglia di Don Egidio e noi
ci siamo in gran parte allontanati da
Lui; chi ha preso moglie ed abita lon-
tano, chi lavora all'altro capo della cit-
tà, chi trova più comodo inviargli gli
auguri di buon onomastico per tele-
fono, per evitare certe meritissime ra-
manzine Sue che si leggono solo nel
Suo sguardo e che non vengono
espresse se non con le più amorevoli
parole.

E' forse per questa Sua troppa bonità,
che non comprendiamo o che ci è co-
modo non ricambiare, che ci siamo al-
lontanati da Lui: quanto sia egoistico.
ciò, ognuno di noi lo prova oggi, rac-
colto attorno a Lui per festeggiare il
Suo 25° di Sacerdozio, quando pensa
a quanto Egli ha fatto per ciascuno e
per tutti noi, uomo solo animato dalla
sola Fede in un mondo migliore.

Ed è perciò che, consci finalmente e
riforniti in noi stessi, chiediamo venia
a Lui di ciò che è passato, e Gli di-
ciamo che lo stesso entusiasmo Suo ci

*Le penne che hanno scritto queste pagine, sono le inter-
preti di tutti coloro che oggi - fausta giornata - del Suo Giubileo
sacerdotale, ricordando la sua vita di Assistente di Oratorio, Di-
rettore spirituale e Parroco sentono il dovere di dirLe un grazie.*

*Si raccoglie quello che si è seminato! Il suo raccolto oggi
è abbondante e buono, vuol dire che ha seminato molto e bene.*

*Non chiuda allora il Numero Unico chiamando birboni
chi con tanto entusiasmo e soprattutto con vivissima riconoscenza
ha rievocato alcuni aspetti della sua attività sacerdotale, ma cre-
da al bene che tutti le vogliamo ed accetti le nostre più vive felici-
tazioni e i più cordiali auguri "ad multos annos", e continui
tra i Suoi Parrocchiani di Bovisa la Sua missione di carità eri-
stiana, propiziatrice di elette soddisfazioni e celesti benedizioni.*

aff.mi

CERENZANI Rag. ERNESTO
PARODI Ing. FRANCO
MARTINA LEOPOLDO
Sac. ANTONIO BOGGI
Sac. ERNESTO SARCHI
Sac. GIULIO GIACOMETTI
Sac. GIUSEPPE TRIULZI
Sac. EGIDIO VERGANI

Milano - Bovisa, 30 ottobre 1949



- AVE MARIA -



Sac. EGIDIO TREZZI
PREPOSTO PARROCO

A
12 Luglio 1900

Ω
18 Giugno 1962

I funerali avranno luogo alle ore 16 di mercoledì 20 c.m.
partendo dalla parrocchia.

Il corteo funebre percorrerà:

Via Ricotti - Via Varè - P.zale Lugano - Via Scalvini - Via Im-
briani - P.zale Bausan - Via Candiani - Via Varè - Via Ricotti.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Gorla Maggiore.

Il Vostro Parroco
inizia oggi la sua eterna Alleanza
promettendo di ricordarVi ogni giorno:
Vi esorta per l'ultima volta
ad essere Cristiani corinti nella Fede e nell'Amor di Dio;
Vi chiede perdono e preghiera
e Vi attende ad uno ad uno in 'Parrocchia'.

Dono della s.^a Letizia Trezzi - 14/9/1981

TESTAMENTO MORALE

In nomine Domini! Amen.

Con lo sguardo proteso nella mia eternità e prostrato umilmente ai piedi del mio caro Gesù crocifisso, confortato e confidando nella bontà materna di Maria Santissima e nel patrocinio potente di S. Giuseppe, desidero sin da questo istante fare il mio atto di accettazione della morte: « *Domine Deus, iam nunc quodcumque mortis gemis, prout Tibi placuerit, cum omnibus suis angoribus, poenis ac doloribus, de manu Tua aequo ac libenti animo suscipio!* »

« *Me, Jesu, Maria et Joseph bone*

Benedicite nunc et in mortis agone! »

Desidero e voglio morire nel bacio d'amore del mio Dio, figlio fedele della S. Chiesa, Sacerdote e Pastore di anime, anche se immeritevole ed indegnissimo.

Professo solennemente con tutta la forza dell'anima la mia filiale devozione ed il mio abbandono alla Madonna, a S. Giuseppe, al mio Angelo Custode, al mio Santo Protettore.

Professo la mia incondizionata fedeltà alla Chiesa e tutto il mio ardente amore al dolce Cristo in terra, il Sommo Pontefice; la mia obbedienza al mio Arcivescovo veneratissimo; la mia rispettosa devozione ai miei venerandi Confratelli nel Sacerdozio ed ai miei cari Coadiutori.

Professo il mio grande affetto a tutti i miei figli spirituali, cui la mistica paternità di Parroco ha resi ogni giorno sempre più cari in Dio al mio cuore.

Alla luce della morte e pesando le mie responsabilità dinanzi a Dio mi sento l'anima in sgomento: « *Nihil dignum egi in conspectu Tuo, Domine: ideo deprecor pietatem Tuam!*... »

Ho passato e sto per chiudere la mia povera vita senza aver fatto tutto il bene che avrei dovuto e magari avendo fatto anche del male!

Per questo, al cospetto di tutti, mi sento in dovere di chiedere perdono a Dio ed a Voi, fratelli e figli diletteggissimi!

Ai miei cari figli in Cristo — tutti e singoli i Parrocchiani di Bovisa, e ai giovani che han sempre formato l'assillo del mio Sacerdozio — faccio una viva raccomandazione:

Vivete di fede, frequentando i Sacramenti e la Dottrina Cristiana; osservate con lealtà e costanza i S. Comandamenti di Dio e della Chiesa; siate devoti della Madonna e del S. Cuore col primo venerdì del mese; santificate la vostra famiglia col buon esempio; mantenetevi lontani da occasioni di peccato specialmente di impurità e di scandalo; e ricordatevi sempre di usarvi a vicenda molta carità e di fare molta carità ai poveri ed alla Chiesa.

Inoltre raccomandando a tutti di accogliere con viva fede, di amare e di obbedire generosamente il mio Successore, al Quale auguro ogni benedizione da Dio ed un Apostolato fecondo di Bene.

Scendo nella tomba portando nel cuore — coi segreti affidatemi — il proposito di continuare a tutti il mio sacerdotale affetto.

Non mi pare d'aver avuto dei nemici, poiché ho sempre cercato di voler bene a tutti. Se ho offeso qualcuno, io mi metto in ginocchio a domandargli perdono, come di gran cuore io perdono a chiunque avesse potuto offendermi.

Reclino il capo sul Cuore adorabile di Gesù, accettando la morte in espiazione dei peccati miei e di quelli dei miei Parrocchiani; chiedo a tutti la carità di molte preghiere in mio suffragio, attendendo tutti in Paradiso, sì da poter dire con gaudio al Signore nel giorno del finale giudizio: « *Ecce, quos dedisti mihi custodivi et nemo ex eis perivit!* »

Con questi sentimenti nel cuore mi congedo da Voi, diletteggimi; ed a Voi, quale suprema testimonianza della mia spirituale paternità affido la mia ultima e più effusa benedizione:

« *Pax et benedictio Dei omnipotentis Patris,
et Filii et Spiritus Sancti
descendant super vos et maneat semper!* »

Pregate per me!

Sac. EGIDIO TREZZI
Parroco di Bovisa